

PPTR della Puglia
Le Conferenze d'area
Dicembre 2008

Alberto Magnaghi
(Coordinatore scientifico del PPTR)

Il piano paesaggistico alla prova pubblica *versione corretta*

0. Premessa: la via pugliese alla pianificazione paesaggistica

Un piano è innanzitutto un evento culturale: le trasformazioni che è in grado di indurre non si misurano solo con la sua coerenza tecnico-normativa (in Puglia largamente inefficace, dato lo storico deficit gestionale e applicativo della pianificazione), ma anche con la capacità di trasformazione delle culture degli attori che producono il territorio e il paesaggio.

Ritengo che **la via pugliese al piano paesaggistico** si situi in un contesto in cui la Pianificazione non è (non è stata, non è ancora) la forma ordinaria di governo del territorio e che per arrivarci gli sforzi compiuti dall'attuale amministrazione regionale per *mobilizzare la società pugliese* in questa direzione siano essenziali a compiere la trasformazione culturale necessaria. D'altra parte, il bilancio critico del territorio e del paesaggio della contemporaneità, sviluppato nell'ambito del primo seminario del Comitato scientifico (*Natura e ruolo dei piani paesaggistici regionali*) non ha risparmiato le Regioni dove la Pianificazione è da tempo il metodo di governo del territorio (ad esempio Emilia Romagna e Toscana), mostrando crudamente il divario fra piani e bassa qualità dell'urbanizzazione. Dunque dopo il seminario la risposta unanime è stata: la Puglia non è trattabile come un "paese ancora insufficientemente pianificato" (che deve cioè imitare e raggiungere modelli emiliani), ma deve trovare una strada originale, nel vivo della propria autoriforma, al buon governo del territorio.

La ricerca di questa via si situa in un difficile equilibrio fra due tendenze opposte:

- la prima riguarda *l'assenza di una cultura storica municipale*, il protrarsi di un sistema decisionale patrizio, centralistico, esogeno e burocratico fin agli albori del novecento, una storia di lunga durata di *dominazioni e dipendenze socioeconomiche esogene* che si proietta sulla attuale persistenza di una dipendenza economica e di scarsa imprenditività in molti settori (dall'agricoltura al terziario) e sulla speculare inerzia burocratica della struttura amministrativa; inerzia che si accompagna a sua volta a politiche distributive, ovvero alla erogazione prevalentemente clientelare di ingenti finanziamenti pubblici; si tratta di elementi che parrebbero indicare come via "culturalmente" più efficace per il paesaggio un piano fortemente *autoritativo* di "comando e controllo", cui peraltro pare alludere l'ultima versione del Codice di beni culturali e del paesaggio, atta a rinforzare il ruolo dello stato centrale nel governo dei beni paesaggistici;

- dall'altra un diffuso *anarco-abusivismo* privato (ma anche *anarco-governo* pubblico, ancora circa cento comuni con piani di fabbricazione, pochi adeguamenti ai PUG del DRAG) e un brulicare di intrecci locali di interessi pubblici e privati; tendenze che si fronteggiano con le forti tensioni etiche di un ceto intellettuale cosmopolita, di un mondo associativo, di amministratori locali e, in parte, imprenditivo, fortemente motivati al cambiamento e al rinnovamento della cultura locale e del

territorio verso l'autoriconoscimento identitario, la riappropriazione di percorsi di autodeterminazione culturale, economica, politica e la valorizzazione delle risorse endogene fra cui il paesaggio. Siamo di fronte a un insieme fortemente innovativo di soggetti che parrebbe al contrario suggerire la via della costruzione di *patti e contratti fortemente radicati nell'identità del luogo*, capaci di ricomporre interessi particolaristici in un quadro di riconoscimento di beni comuni come il territorio, l'ambiente, il paesaggio. Valori questi su cui fondare un diverso sviluppo locale, vincendo "dal basso" l'abusivismo, il burocratismo, la dipendenza.

Questo quadro fortemente disaggregato fra *pulsioni centralistico-autoritarie e tensioni civiche verso la cittadinanza attiva*, parrebbe indicare alcune suggestioni strategiche per la "tipologia" del Piano paesaggistico della Puglia: un piano che sviluppi una forte processualità negoziale e partecipativa come strumento per la costruzione di un *neomunicipalismo* di cittadinanza attiva. Un piano che costruisca nel contempo una forte cornice istituzionale di *regole certe, chiare, semplificatorie* che definiscano le precondizioni di un processo di valorizzazione dal basso del territorio.

Precondizioni del tipo:

- la costa è un bene comune di altissimo valore e non si costruisce più, spostando l'attenzione sulla rivitalizzazione delle città dell'entroterra costiero (definito "alla catalana" o "alla sarda");
- qui finisce la città e là comincia la campagna, in campagna si fanno attività agricole ospitali e non si deruralizza né si impiantano capannoni industriali negli uliveti.

Regole certe e dure, ma proposte per creare un processo partecipativo *vero*, in grado di intercettare in modo coerente i mezzi tecnici, finanziari (ingenti!) e operativi di cui la Regione dispone, per nuove opportunità economiche: da investire nella riqualificazione, nel recupero, nella ricostruzione dei paesaggi degradati, nella valorizzazione delle risorse endogene, nella costruzione di nuove filiere produttive, ecc.

1. Perché le conferenze d'area: un tassello dell'organizzazione del processo partecipativo per la produzione sociale del Piano

Il PPTR è arrivato a metà del suo cammino: nel primo anno si è consolidato il quadro conoscitivo identitario e si sono avviate le prime ipotesi dello scenario strategico e dell'apparato normativo. Nelle Conferenze intendiamo sottoporre a discussione pubblica i risultati di questa prima fase, testimoniati dalla mostra degli elaborati del Piano qui esposti. Una successiva riunione del Comitato scientifico, vaglierà le proposte che emergeranno dalle conferenze per inserirle nello scenario strategico e nella struttura normativa del piano.

Le tre Conferenze d'area, come previsto dal Documento programmatico del PPTR, sono una tappa del più complesso processo partecipativo di costruzione del piano paesaggistico che risponde alla sfida che abbiamo lanciato di passare da una concezione del piano puramente *vincolistico-conformativa-autorizzativa* (dimensione pur necessaria della tutela) ad un progetto di valorizzazione socioeconomica del patrimonio dei paesaggi della Puglia; progetto che richiede il concorso attivo delle energie istituzionali, economiche, sociali e culturali più innovative che puntano sulla tutela e valorizzazione delle straordinarie qualità del territorio pugliese e delle sue "genti vive" per produrre un modello di sviluppo della regione di carattere *endogeno, autosostenibile capace di produrre ricchezza durevole*.

Il piano paesaggistico, che è *in primis* finalizzato a denotare e rappresentare le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati paesaggi della Puglia, si pone come strumento per progettare coralmemente un futuro volto a superare la dipendenza culturale e economica, cui ho fatto cenno nella premessa, che

dall'agricoltura, all'industria di base al terziario, mortifica storicamente la capacità di autodeterminazione, autogoverno e sovranità della regione stessa. In questa prospettiva assumono importanza una serie di azioni e processi avviati durante la costruzione del piano finalizzati ad attivare percorsi di *governance e di democrazia partecipativa* di cui le attuali conferenze d'area sono un momento significativo.

Questi percorsi riguardano:

- **il sito web interattivo**, che ha lo scopo di raggiungere il maggior numero di cittadini, associazioni, produttori per la costruzione condivisa di una cultura del paesaggio, delle azioni di salvaguardia e valorizzazione.

Il sito è articolato in tre sezioni :

- **il piano** che informa su tutte le attività del processo di costruzione del piano stesso;

- **l'atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico** che documenta attraverso un repertorio cartografico l'identità dei paesaggi della Puglia, le figure territoriali che li rappresentano nella loro identità storica, morfotopologica e nella loro rilevanza e integrità;

- **l'osservatorio** che consente di costruire, attraverso le segnalazioni di cittadini, associazioni e istituzioni un repertorio di:

- *beni del paesaggio*;

- *offese del paesaggio* (detrattori);

- *buone pratiche del paesaggio*;

- *cattive pratiche del paesaggio*;

Tutti i dati dell'osservatorio saranno cartografati sul territorio pugliese andando così a costituire una mappa della percezione sociale del paesaggio, così come indicato dalla Convenzione europea; ed andranno a costituire una mappa della "cittadinanza attiva" che costituirà il riferimento concreto per l'attuazione del piano paesaggistico.

- **il patto con i "produttori di paesaggio"** (associazioni imprenditoriali in campo agricolo, artigianale, commerciale, turistico, edilizio, infrastrutturale e dei trasporti).

In una prima serie di interviste ad attori privilegiati, si è delineato il quadro delle poste in gioco da parte dei diversi attori sui temi:

Le schede redatte a commento degli incontri (Consorzio Metis) rivelano, anche se con forti contraddizioni, un insieme di soggetti, pubblici, privati, associativi, disponibili a diventare protagonisti di un nuovo modello di produzione della ricchezza fondato sulla valorizzazione del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.

Attraverso successive riunioni di lavoro, in particolare con le associazioni imprenditoriali si è arrivati alla decisione concorde di stilare un "**manifesto di intenti**" fra Regione e i diversi soggetti produttori al fine di rendere coerenti le azioni (e le convenienze) di ciascun attore rispetto alla valorizzazione del "bene comune" paesaggio.

- **l'istituzione di forme premiali (marchi di qualità paesaggistica, agevolazioni, incentivi)** per agricoltori e operatori agrituristici e turistici che salvaguardano e restaurano il paesaggio rurale storico, le infrastrutture e gli edifici rurali tradizionali, la valorizzazione di luoghi di ospitalità diffusa nelle città storiche dell'interno;

- **i bandi (per idee progettuali e buone pratiche istituzionali)** attivati dal Forum per il paesaggio.

- **l' attivazione dei progetti pilota sperimentali** che intendono testare i diversi temi che riguardano gli obiettivi di qualità paesaggistica e i processi di governance e partecipazione del piano attraverso protocolli fra l'Assessorato all'Assetto del Territorio e specifici soggetti del territorio.

L'obiettivo del Documento programmatico di avviare, fin dalle prime fasi di costruzione del piano, sperimentazioni attraverso azioni esemplari dei propri obiettivi, per lanciare il messaggio del metodo attivo e interattivo di funzionamento del futuro PPTR, si sta ampiamente e positivamente realizzando:

-sia per la diffusa e spontanea richiesta, proveniente da enti di diversa natura sul territorio, di far parte di progetti sperimentali del PPTR, che testimonia dell'esistenza di energie, relative a un mondo associativo, di amministratori locali e, in parte, imprenditivo, fortemente motivati al cambiamento e al rinnovamento della cultura locale e del territorio verso l'autoriconoscimento identitario e la valorizzazione delle risorse endogene, fra cui il paesaggio;

-sia per la tipologia dei progetti che coprono interamente la gamma di proposte contenute nel Documento programmatico;

-sia per la geografia dei progetti, distribuita su tutto il territorio regionale, anche se non ancora uniformemente;

-sia per la disponibilità di altri assessorati a concorrere alla promozione, finanziamento e realizzazione integrata dei progetti sperimentali.

Naturalmente la selezione delle domande operata dall'Assetto del territorio è molto severa nelle condizioni poste, dal momento che deve risultare con chiarezza il carattere esemplare per il Piano paesaggistico delle specifiche pratiche oggetto del protocollo.

I risultati dei progetti sperimentali dovrebbero avere una doppia valenza: avviare il carattere di produzione sociale del piano con l'attivazione degli attori nel territorio; verificare l'operatività di indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano nel vivo di sperimentazioni concrete.

I progetti sperimentali sono di due tipi:

-istituzionali (sperimentazione di piani e progetti)

-socioculturali (mappe di comunità, ecomusei, iniziative culturali, azioni puntuali ecc).

- **le azioni di promozione della partecipazione** attivate dall'Assessorato alla trasparenza della Regione, in collaborazione con l'Assessorato all'Assetto del territorio. Le azioni riguardano due settori fondamentali per estendere il processo partecipativo:

-*la comunicazione* (promozione dell'informazione sul Piano)

- *lo sviluppo della cittadinanza attiva* (workshop, forum, animazioni sociali, iniziative culturali, ecc).

- la promozione delle attività di **valorizzazione turistica diffusa dei centri dell'interno** (azioni sperimentali nei comuni che partecipano ai progetti pilota)

- la pubblicazione dei **quaderni del Piano**, in primis gli atti dei seminari del Comitato scientifico.

2. L'atlante del patrimonio: *laudatio imaginis Apuliae*

2.1 Il metodo

Il quadro conoscitivo del PPTR è finalizzato a costruire una rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia come rappresentazione essenziale per una strategia di piano volta a mettere in valore i beni patrimoniali della regione. A questo fine l'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in **tre fasi consequenziali**: *descrizioni analitiche* (cartografie di base), *descrizioni di sintesi* (aggregazione di tematismi: la struttura fisico-ambientale; la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione; la struttura fisico-antropica;) e *interpretazioni dei caratteri e dei valori patrimoniali* (rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia).

La definizione dei caratteri identitari di lunga durata, che conduce alla definizione delle invarianti strutturali, si avvale dunque di una metodologia complessa che vede due ordini di apporti analitici fondamentali:

- lo studio storico e la rappresentazione cartografica delle fasi di territorializzazione

Sono state cartografate le seguenti fasi:

Tavole di analisi

- 1) IL SISTEMA INSEDIATIVO DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.
- 2) IL SISTEMA INSEDIATIVO DELLE CITTA' APPULE E DELLE COLONIE GRECHE (VIII-V SEC. A.C.): le città daune, peucete e messapiche
- 3) LA PUGLIA IN ETA' ROMANA (IV sec. a.C. - VI sec. d.C.): sistema insediativo e uso del suolo
- 4) LA PUGLIA LONGOBARDA, SARACENE E BIZANTINA (SEC. VIII - XI)
- 5) LA PUGLIA NORMANNA (SEC. X - XI)
- 6) LA PUGLIA SVEVA (SEC. XI - XII)
- 7) CASTELLI E TORRI DI PUGLIA (XI - XVI)
- 8) LA PUGLIA PASTORALE, DALLA DOGANA DELLE PECORE AGLI '50 DEL NOVECENTO (SEC. XV - XX)

Tavole di sintesi

- 1) LA PUGLIA IN ETA' ROMANA (IV sec. a.C. - VI sec. d.C.): sistema insediativo e uso del suolo
- 2) LA PUGLIA IN ETA' ROMANA (IV sec. a.C. - VI sec. d.C.): nodi e reti

L'esame comparato delle fasi consente di individuare permanenze nel tempo, persistenze e dominanze (le fasi che influenzano più fortemente la storia di un luogo, potremmo dire che imprimono l'impronta, il carattere che accompagna nella lunga durata la "biografia" del luogo.

- **lo studio e la rappresentazione dei paesaggi rurali storici della Puglia**, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

Lo studio ha articolato la Puglia in regioni geografiche:

Gargano

Subappennino

Puglia "classica" o "grande" (a sua volta articolata in subregioni)

Valle d'Itria

Salento

Per ognuna di queste regioni geografiche sono allo studio schede (con articolazioni geografiche di II e III livello) che definiscono: caratteri fisici, insediamenti, viabilità, caratteri del paesaggio rurale, i

paesaggi di III livello che compongono la regione, le regole insediative e le tecniche agrarie di lungo periodo. Una scheda esemplificativa è stata già definita per l'Alta Murgia.

Le informazioni relative alle tre fasi sequenziali di analisi sono state organizzate su *due livelli principali*, secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio: la *regione (scala 1/300000-1/150000)* e gli *ambiti (scala 1/100000, con possibili approfondimenti alla scala 1/50000)*; individuando per ogni scala il grado di specificazione delle rappresentazioni e dei tematismi adeguati alla scala stessa.

Gli ambiti contengono al loro interno più *figure territoriali* (che in altri piani regionali sono definite "unità di paesaggio"), descritte nella loro struttura morfotipologica e nelle regole costitutive delle relazioni fra fattori antropici e ambientali che ne definiscono identità di lunga durata (invarianza). Di ognuna delle figure (o di aggregazioni di figure negli ambiti) è definita la *tipologia, la rilevanza, (il valore patrimoniale), l'integrità, lo stato di conservazione*; infine le regole statutarie per la riproducibilità.

2.2 Definizione degli ambiti di paesaggio

La scelta compiuta per l'individuazione degli *ambiti* è stata quella di procedere "dal basso" a partire dalla individuazione delle singole *figure territoriali-paesaggistiche* (unità minima di paesaggio in cui si possono scomporre i paesaggi della Puglia); in questo modo è stata disegnata *la carta dei paesaggi della Puglia* che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche.

Si configura così un quadro di riferimento per la parte normativa che interpreta gli ambiti come *strutture territoriali complesse*, comprensive di più figure territoriali elementari, in grado di definire sistemi territoriali articolati, relazioni ecologiche e infrastrutturali, regioni urbane policentriche, ecc; successivamente a questa individuazione si opererà un confronto con le suddivisioni amministrative (Comuni e Province) per cercare di semplificare il quadro normativo del PPTR.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", si è preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le *tipologie paesaggistiche* (le nostre "figure"); *la rilevanza* che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico (peraltro simili agli indicatori previsti nell'Osservatorio della Catalonia); il livello di *integrità* (e criticità), che ci permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invarianti della figura e le *regole* per la loro riproduzione.

Nella seguente tabella sono riportate in sintesi le denominazioni delle regioni geografiche dello studio storico, relazionate con gli ambiti di paesaggio e le figure territoriali e paesaggistiche del PPTR

REGIONI GEOGRAFICHE	AMBITI	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		L'Altopiano di Manfredonia
		La costa alta del Gargano
		La Foresta umbra
		L'Altopiano carsico
Subappennino	Sub appennino	Il Subappennino settentrionale
		La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
		La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		Lucera e le Serre del Subappennino
		Il Subappennino meridionale
		Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (tavoliere 3° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma
		Il mosaico di San Severo
		Il mosaico di Cerignola
		Le saline di Margherita di Savoia
Puglia grande (ofanto 3° liv/BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto
		La media Valle dell'Ofanto
		La valle del torrente Locone
Puglia grande (costa olivicola 3°liv – conca di bari 3° liv)	Puglia centrale	La piana olivicola del nord barese
		La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 3° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano
		La Fossa Bradanica
		La sella di Gioia
Valle d'Itria	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
		La piana degli uliveti secolari
Puglia grande (arco Jonico 3° liv)	Arco Jonico tarantino	L'anfiteatro e la piana tarantina
		Il paesaggio delle gravine ioniche
Salento (piana di Lecce 3° liv)	Tavoliere salentino	La campagna irrigua della piana brindisina
		La Murgia salentina
		Il paesaggio dunale costiero ionico
		La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		La campagna a mosaico del Salento centrale
Nardò e le ville storiche delle cenate.		
Salento (Salento delle serre 3° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche
		La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale
		Il Bosco del Belvedere

Per ogni regione geografica, per ogni ambito e per ogni figura territoriale è organizzata una scheda specifica atta a riportare le informazioni descrittive, interpretative e le regole invariabili che ne caratterizzano l'identità. Nelle schede di ambito sono inoltre definiti gli obiettivi di qualità paesaggistica.

2.3 Sistema di rappresentazione “celebrativa” dei paesaggi della Puglia.

La rappresentazione grafica dei caratteri identitari e patrimoniali dei paesaggi della Puglia, che costituiscono il terzo livello delle fasi di costruzione dell'Atlante, si è articolata nei seguenti tematismi interpretativi:

- la rappresentazione delle fasi di territorializzazione;
- esemplificazione del metodo di costruzione della interpretazione strutturale della figura territoriale: il caso dell'Alta Murgia;
- la carta del patrimonio territoriale dei paesaggi della Puglia (1/150000)
- “Laudatio imaginis Apuliae”: carta di sintesi ideografica dei paesaggi della Puglia (1/150000);
- interpretazione di sintesi del patrimonio dei paesaggi costieri;

Queste carte indicano, al di là di una descrizione puntuale che verrà articolata in quanto interpretazione strutturale dei paesaggi della Puglia nella Relazione generale del PPTR, e specificata nelle schede di descrizione degli ambiti, alcuni caratteri che si possono sintetizzare nei seguenti:

- una stratificazione storica di *paesaggi fortemente differenziati* che distingue i caratteri della “grande Puglia” (insediamento urbano accentrato, forti flussi di persone e merci dominati dal mercato internazionale, alta specializzazione produttiva di grande estensione) dalle altre regioni geografiche (Gargano, Subappennino, Valle d'Itria, Salento), ognuna caratterizzata da peculiari caratteri fisici, morfologie dei sistemi urbani, paesaggi rurali e regole insediative di lungo periodo.

Questa forte differenziazione, è caratterizzata fra l'altro da forti sbalzi dimensionali degli spazi: da dimensioni immense di orizzonti (Capitanata, Murgia) a trame più definite di tipo vallivo (Subappennino), a trame fitte di paesaggi minuti (Val d'Itria), a trame rurali fortemente connotate dai reticoli urbani (Salento) e così via; per cui si può parlare di tessere giustapposte di un mosaico non coerente (insieme di paesaggi difforni per dimensione, morfologia storia, culture, identità, ecc). Questo costituisce sicuramente un carattere peculiare della Regione che può presentare i suoi aspetti patrimoniali positivi se interpretato come varietà di paesaggi, che possono dar luogo a “stili di sviluppo locale” differenziati e forme di ospitalità che si arricchiscono attraverso le diversità dell'offerta artistica, paesaggistica, enogastronomica e culturale;

- una straordinaria ricchezza di *forme di costellazioni urbane* che significano diverse configurazioni di relazioni funzionali di lunga durata, ma anche diverse rappresentazioni e percezioni paesaggistiche delle stesse da parte degli abitanti. Questi paesaggi delle relazioni fra città, sottolineate storicamente da viali di accesso monumentali, si sono andate perdendo sia per l'abbattimento dei viali (per far posto alla sicurezza automobilistica), sia per il caos percettivo delle città storiche che attanaglia le periferie urbane. La restituzione di questa identità è comunque un tema importante del PPTR.

Qualche esempio di costellazioni: il sistema a ventaglio del subappennino di Lucera, la pentapoli di Foggia, il sistema dei centri corrispondenti del nord barese, il sistema radiale della conca barese, il sistema di corona dell'alta Murgia, il sistema radiale policentrico della Val d'Itria, i sistemi lineari a

corda Ionico-adriatici, il sistema a pettine della Murgia salentina, la maglia policentrica del Salento centrale, i pendoli di mezza costa del Salento delle Serre, ecc;

- un *sistema costiero di estensione unica* per dimensione, qualità di zone ad alto valore ecologico-naturalistico, “collane di perle” urbane e monumenti costieri, complessità e diversificazione paesaggistica dei fronti marini e degli entroterra costieri, qualità delle attività agricole rivierasche, delle presenze archeologiche e storiche;

- saperi contestuali espressi nell’*organizzazione e nei manufatti del paesaggio agrario*.

Se si escludono i paesaggi urbani, i loro spazi pubblici e accessi monumentali, alcuni territori di ville, castelli e sistemi di masserie, in generale il paesaggio aperto delle regioni geografiche pugliesi non nasce con intenti di rappresentazione celebrativa. Si può dire che, a differenza del paesaggio agrario toscano o in parte veneto e, forse, più similmente al paesaggio padano (anche se in forme più povere e esogenamente determinate), il territorio è qui “terra di lavoro”, dove non si vende l’immagine, ma il prodotto. Il paesaggio, “come esisto intenzionale finalizzato alla rappresentazione” esiste come evento non ricercato, è un sottoprodotto casuale, in intenzionale, di saperi e sapienze ambientali e produttive. In Puglia predomina dunque l’immagine del territorio nato dalla trasformazione a fini produttivi della Terra.

Tuttavia saperi contestuali e sapienze nel costruire processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno costruito un paesaggio agrario di grande interesse leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri in pietra, nell’ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere prodotto di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Ciò fa sì che si riscopra il valore identitario di paesaggi del lavoro umano (Sereni, Gambi, ecc.). rimodellati dalle trasformazioni dell’agricoltura, che nel suo svolgersi ha ‘incorporato’ la morfologia del luogo, il clima, alla vegetazione, i colori, i materiali da costruzione.

Riporto ad esempio di questa interpretazione alcuni passi della scheda d’ambito dell’Alta Murgia (D. Poli)

Il territorio aperto

Nel territorio si riscontra una ricchezza disseminata di manufatti (diverse tipologie di masserie – da campo, per pecore, miste – centinaia di trulli, cappelle rurali, chiese, specchie, lamie, piscine, neviere, pozzi, votani, “laghi”), in pietra e tufo legati al mondo rurale con presenza di numerosi muretti a secco a delimitare proprietà e colture diverse. La collocazione dei votani e delle piscine si colloca a valle di un pendio, dove poteva incanalare le acque.

Molti muretti a secco hanno filari di alberi nelle vicinanze per raccogliere l’umidità creata dalle pietre.

Tutto il territorio è ricamato dai muretti a secco che formano vari disegni in relazione alla morfologia del terreno. Sicuramente i muretti sono fra gli elementi centrali nel disegno del paesaggio. Si riconoscono le quotizzazioni nella zona di Ruvo. Nel 1806 alienazione degli usi civici e privatizzazione delle terre. Si creano le aree visivamente riconosciute delle “quotizzazioni” in cui, oltre agli spietramenti, talvolta la terra fertile era portata manualmente.

Generalmente si tratta di stratificazioni successive che prendono origine da insediamenti in grotta, cui man mano si aggiungono addendi in muratura in pietra funzionali alle attività agro-spastorali (dagli jazzi rupestri alla città di Matera). Anche le masserie sono collocate spesso nelle vicinanze dei tufi.

La masseria normalmente non occupa il terreno fertile da adibire alla coltivazione, si colloca nelle sue vicinanze (in caso di pioggia non rischia l’allagamento, ma nelle vicinanze perché usa gli avvallamenti per l’acqua che confluiva nelle piscine, cisterne); ove possibile privilegia il terreno calcareo e non le sabbie e argille della fossa bradanica (esempio Murgia Catena nel territorio di Altamura); ma questo non è possibile nel Costone murgiano a causa del versante ripido.

Nella tipologia di masseria da campo cerealicola a causa dell'elevata presenza nei principali cicli produttivi (soprattutto in estate) si venivano a riformare tutte le funzioni presenti nel paese (cappella, fabbro, forno, ecc.). La masseria diventava un'unità autosufficiente.

Alla fine dell'Ottocento alcune masserie vengono sopraelevate col casino padronale, che si configurava come residenza estiva dei proprietari.

Regole insediative di lungo periodo:

- costruzioni edilizie e del paesaggio agrario strettamente collegate alla captazione e alla "creazione" di acqua: paesaggio di pietra e acqua, con ricchezza di elementi minori naturali, seminaturali e costruiti legati all'insediamento rurale (doline, laghi, laghetti, votani, piscine, ecc.);
- relazione lama cerealicola/area pascolativi;
- sistema binario jazzo collinare/masseria di campo lungo il costone murgiano;
- sistema delle gravine (Gravina, Matera/Massafra, Palagianò, ecc.);
- strada /masseria su calcare pascolativo/lama cerealicola: insediamento che non occupa area coltivabile,
- muretti a secco che ricamano il territorio e si dispongono, in relazione alla morfologia, all'uso del suolo e alle lame;
- "deserto di pietra" e "masserie-oasi" talvolta con viali di abbellimento all'uso "toscano";
- ristretti attorno ai centri;
- giustapposizione delle grandi tessere dell'uso del suolo, non controllate paesisticamente;

Tipologie insediative e del paesaggio agrario:

- masseria con annessi (da campo, per pecore, miste);
- pascolo (magro, erborato, grasso della Dogana);
- coltivazione della vite (a tendone, a spalliera – poche – e con i teli per l'uva da tavola per ritardare la maturazione e proteggere il frutto)
- figure organizzative della maglia dei muretti a secco (attorno ad Altamura, le quotizzazioni, attorno a Minervino, in pianura);
- filari di alberi disposti lungo il percorso dei muretti;
- giardini, finalizzati all'autoconsumo, e filari nella masseria

Elementi di pregio e di rilievo

- l'Alta Murgia è l'unico territorio pugliese in cui si rilevano grandi aree pascolative contigue oggi residuali;
- Pulo d'Altamura (assieme ai molti fenomeni carsici);
- Homo arcaico di Altamura;
- le orme dei dinosauri;
- muretti a secco;
- masseria del Pian D'Annaia, ecc.

Se oggi possiamo parlare di paesaggio rurale pugliese nelle sue multiformi espressioni (e non si è trattato il tema dei paesaggi agroalimentari e tradizionali e della loro alta qualità) è perché la società contemporanea richiede il paesaggio, lo "vede" nelle forme trasformate della Terra. Il turismo culturale legge nei segni del lavoro umano "il paesaggio umano". E' la nostra civilizzazione che interpreta, attraverso una *mediance* culturale, il paesaggio e ne ridefinisce delle qualità estetiche anche dove non è stato creato intenzionalmente.

2. 4 Sistema di rappresentazione dei detrattori (criticità) dei paesaggi della Puglia.

A fronte dei valori patrimoniali "celebrati" nelle carte (e nelle successive descrizioni che saranno organizzate nelle schede degli ambiti) e che costituiscono la base del Piano paesaggistico, è necessario chiedersi in che direzione stiano andando le urbanizzazioni contemporanee rispetto al

trattamento di questo patrimonio territoriale e paesaggistico. Se leggiamo in filigrana ad esempio la relazione del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte vediamo che, nel capitolo della *interpretazione strutturale dei paesaggi della regione*, le addizioni urbane contemporanee sono trattate come elementi di degrado e banalizzazione del paesaggio urbano e di abnorme consumo di suolo; le grandi infrastrutture come elementi di frammentazione ecologica; le zone industriali come aree di bassa qualità paesaggistica; le urbanizzazioni pedemontane come occlusione dei fondovalle montani; le urbanizzazioni della campagna come elementi di distruzione del territorio rurale, e così via. Emerge in altri termini un quadro in cui i processi insediativi contemporanei *non contengono regole genetiche di costruzione di nuovi paesaggi* che promuovano qualità estetica, ambientale, urbana, ma costituiscono elementi detrattori dei paesaggi storici.

Questo comporta il fatto che i piani paesaggistici non possono non andare alla radice delle regole che presiedono alla costruzione del territorio contemporaneo e proporre delle trasformazioni rilevanti.

Ma quali sono queste regole da trasformare? Sono quelle che generalmente indichiamo in negativo attraverso i *detrattori paesistici*, che non riguardano purtroppo alcuni errori di progetto in un mare di buone regole, ma la sostanza stessa *dell'urbanizzazione contemporanea posturbana*.

Questa sostanza è fatta di:

- *periferie urbane* caratterizzate dalla dissoluzione dell'idea di spazio pubblico, di prossimità e di convivialità, di misura, in sequenze "infinite", seriali, caratterizzate dall'assenza di una cultura del limite, della contiguità, della complessità funzionale e delle proporzioni che caratterizzano storicamente la città e le relazioni ambientali fra spazi aperti e costruiti;
- *tipologie edilizie e materiali da costruzione decontestualizzati*, a partire dalla loro standardizzazione e indifferenza localizzativa rispetto ai caratteri identitari dei luoghi;
- *urbanizzazioni post-urbane pervasive*, di bassa qualità architettonica, omologanti i paesaggi costruiti, volumetricamente ridondanti, in grado di occultare la percezione territoriale e paesistica delle città, delle coste, dei paesaggi rurali;
- *consumi di suolo abnormi* che hanno portato negli ultimi cinquant'anni a crescite esponenziali di volumi edificati;
- lottizzazioni residenziali, condomini di lusso e di seconde case indifferenti ai contesti paesistici locali;
- edificazioni sulle scogliere e in ambiti dunali;
- *sprawl* urbano negli spazi rurali con sequenze seriali di residenze, capannoni industriali e commerciali, serviti da reti viarie fondate sul trasporto privato;
- *capannoni prefabbricati di bassa qualità edilizia e urbanistica* (artigiani, industriali, commerciali), spalmati dappertutto: nelle aree di pertinenza fluviale, a formare *factory belt* urbane, in mezzo ai campi, nei fondovalle, a lato delle strade di grande comunicazione, caratterizzati da disordine localizzativo, da assenza di qualità architettonica e urbanistica, da degrado ambientale, da congestione infrastrutturale. Quando questo disordine insediativo si aggruma nel territorio viene denominato "zona industriale";
- *privatizzazione degli spazi pubblici*, delle riviere, degli spazi rurali, recinzioni, *gated communities*.

Nella tavola dei detrattori paesaggistici della Puglia abbiamo evidenziato alcuni esempi di detrattori che rispondono alle categorie elencate sintetizzate nella seguente legenda riferita a documenti fotografici:

- A Consumo di suolo:**
 pressione antropica lungo la costa: Ginosa marina, San Pietro- Mandria per
 attività estrattive: Apricena, Bsceglie, Gallipoli
 piattaforme industriali: Molfetta
 aree industriali incompiute: Tricase
- B Errata localizzazione:**
 nuove lottizzazioni in aree sensibili: Lesina, Torre Lapillo, foce Ofanto
 zone industriali in aree sensibili: Manfredonia, Trani, Monopoli
 occupazione di aree golenali: Ofanto
 edifici industriali dispersi in aree sensibili: alta Murgia
 impianti eolici
- E Alterazione del rapporto città- campagna:**
 Barletta
 Trani
 Bisceglie
 margini urbani- Bari
- C Alterazioni del paesaggio agrario con un uso del suolo improprio (colore beige):**
 spietramento: alta Murgia
 campi da golf: Fasano
- D Degrado del patrimonio storico:**
 ponte romano- Canosa
 Torre Ofanto
- F Occlusione delle visuali:**
 Trani
- G Dismissione:**
 zone industriali abbandonate: Ofanto, Bari
- H Industrializzazione pesante ad alto tasso inquinante:**
 Taranto, Cerano, Brindisi

Esemplare nella Murgia *lo spietramento*, che ha distrutto l'alternanza tipica pascolo/lama, per rendere tutto il terreno coltivabile (ancora i segni degli antichi assetti insediativi sono visibili nelle foto aeree (es. villaggi trincerati del neolitico); le *basi missilistiche* atomiche degli anni '60; le *discariche abusive* (Murgia avvelenata); molti *boschi di conifere* decontestualizzati.

Ma l'elenco potrebbe continuare: per esempio l'Ilva e i suoi 25 km di raggio di abbattimento delle pecore a causa della diossina, la centrale a carbone dell'Enel di Brindisi, le urbanizzazioni degradate della costa, la fascia metropolitana dei comuni di Molfetta, Bsceglie, Trani e Baletta, alcune periferie e ingressi alle città esemplificative dei processi di urbanizzazione, le più grandi e degradate zone industriali, alcune infrastrutture "urbanizzate" e le strade mercato (Lecce-Maglie), le aree abbandonate di costa e le cave dimesse e abbandonate, i tendoni serra dell'uva da tavola, i sistemi della grande distribuzione e i megaospedali nei campi, le piattaforme logistiche, le discariche. Questo elenco troverà un'appropriata articolazione alla scala regionale e alla scala delle schede di ambito.

E' solo ponendosi l'obiettivo della costruzione di regole che consentano l'avvio del superamento dei questi modelli insediativi, richiamandosi alle invarianti strutturali dei beni patrimoniali, che possiamo affrontare la produzione di nuovi paesaggi. Per questo le regole devono riguardare a tutto campo *la produzione del territorio*: la riaffermazione dello stesso in quanto "bene comune"; le

modalità di crescita delle città; le forme del consumo di suolo; le tipologie edilizie e urbanistiche, i materiali da costruzione e le tecniche costruttive; la costruzione di infrastrutture e la riqualificazione degli spazi pubblici; le regole ambientali e paesistiche della produzione agricola, della produzione energetica, del trattamento delle acque, delle reti ecologiche e così via.

3. Il sistema di rappresentazione dello scenario strategico

Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'atlante del patrimonio e l'apparato regolativo, non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche.

Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

-**obiettivi generali del PPTR** a livello regionale che dovrebbero essere sostanziati da strategie, azioni, politiche;

-**un progetto di territorio** conseguente; comunicato attraverso un *visioning* disegnato che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro

-i **progetti integrati sperimentali**, in parte già avviati durante la stesura del piano, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;

-le **linee guida** per una serie di tematiche rilevanti;

-la specificazione degli **obiettivi di qualità paesaggistica** a livello degli ambiti.

3.1 Gli obiettivi generali dello scenario strategico

Gli obiettivi enunciati tengono conto della *valenza territoriale* del piano paesaggistico della Regione Puglia. In altre regioni il PPT è a lato del PTR (es. Piemonte, Catalogna) o è interno alla parte statutaria (es. Toscana). Questa peculiarità del piano pugliese porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune strategie di fondo in cui si inquadrano gli obiettivi di qualità paesaggistica:

-sviluppo locale autosostenibile che comporta una valorizzazione di filiere agroalimentari locali, di produzioni legate alla valorizzazione del territorio, e delle culture locali;

- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;

- sviluppo della autosufficienza energetica locale e elevamento della qualità ambientale ed ecologica;

- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali;

- turismo come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di **obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico**:

- **Sviluppare l'interpretazione strutturale e identitaria del territorio: descrivere, interpretare e rappresentare l'alta qualità del patrimonio paesaggistico della Puglia come base per l'individuazione delle invarianti e delle regole statutarie che ne conseguono per la sua valorizzazione.**

Si tratta dell'enunciazione del metodo generale che presiede all'organizzazione dell'atlante del patrimonio e delle sue fasi di costruzione: organizzazione del quadro conoscitivo dei dati di base, elaborazioni di sintesi, definizione delle figure territoriali quali elementi patrimoniali, descrizione delle invarianti strutturali che le caratterizzano, descrizione delle condizioni di riproducibilità delle invarianti, definizione delle regole statutarie per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio.

L'interpretazione strutturale è organizzata nell'atlante del patrimonio: concorrono alla definizione delle invarianti: la carta idrogeomorfologica, la carta della struttura fisico-ambientale, la carta ecologica regionale (ecosistemica), la carta di sintesi della struttura storico culturale (territorializzazione), la carta dei paesaggi agrari storici, la carta dei caratteri morfotipologici dei sistemi insediativi, la carta dei caratteri percettivi dei paesaggi, la carta dei paesaggi identitari e la Carta dei beni culturali (dai siti ai comprensori).

Questa interpretazione evidenzia le strutture territoriali e paesistiche di lunga durata relative sia ai sistemi insediativi urbani e alle loro morfotipologie urbanistiche che ai paesaggi rurali storici. Le regole statutarie relative alle invarianti costituiscono il riferimento per gli obiettivi di qualità dello scenario stesso.

- **Assumere le peculiarità ambientali, territoriali, paesaggistiche, culturali dei singoli ambiti territoriali-paesaggistici come codici genetici di uno sviluppo locale autosostenibile**

Il Piano Paesaggistico, nel mettere in valore le peculiarità dei paesaggi della Puglia, contribuisce a indicarne le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo economico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l'immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come una risorsa per la promozione della progettualità locale.

- **Finalizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica alla qualità dell'abitare, del produrre, del consumare**

- riqualificare le periferie, riorganizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani, riqualificare lo spazio pubblico;
- proporre Aree produttive ecologicamente attrezzate;
- attivare nuove filiere agroalimentari a base locale;
- caratterizzare come spazi urbani di qualità i mercati locali e i luoghi dello scambio fra produzione e consumo (reti corte).

- **Rafforzare e consolidare la rete ecologica per garantire la stabilizzazione e la connessione del patrimonio ambientale regionale e sovraregionale;**

- sviluppare l'analisi ecologica di **tutto il territorio regionale** per tutelare il patrimonio naturale, le aree sensibili, la biodiversità, le risorse primarie (acqua, aria, suolo, patrimonio forestale);

-attribuire valore **multifunzionale** alla rete ecologica regionale attivando strategie integrate sui paesaggi delle *core area*; sui **sistemi fluviali** (che comprendono le **lame**) **come corridoi ecologici** fra l'interno, le pianure e il mare;

- conservare e valorizzare degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle **matrici agricole tradizionali** (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) in quanto "**rete ecologica minore**" essenziale al miglioramento della qualità complessiva del mosaico paesistico;

Il progetto della **rete ecologica** regionale dovrebbe avere l'obiettivo, rispetto all'analisi ecologica del territorio (stato attuale e criticità), di migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, *stepping stones*, riqualificazione dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc). riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di **biodiversità del mosaico paesistico regionale**. La multifunzionalità è essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruttivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).

- **Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva:**

La metodologia di costruzione della Carta dei beni culturali prevede un percorso multiscalare di *territorializzazione* dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singoli beni, alla definizione *del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti*, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive. Questa metodologia permette di superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l'uso in quanto sistemi territoriali complessi.

La metodologia si intreccia con quella del nostro studio dei processi di territorializzazione di lunga durata che permetterà di integrare i Comprensori della Carta dei Beni Culturali nelle carte delle persistenze territoriali delle diverse civiltà storiche; permetterà inoltre di inserire i Comprensori come elementi caratterizzanti le figure territoriali del PPTR, realizzando una unitarietà del sistema normativo e progettuale.

Una sperimentazione comune fra Gruppo della Carta dei Beni Culturali e la Segreteria Tecnica è in corso nel Comprensorio della valle del Carapelle (da *Herdonia* ad *Ausculum*) dove il comprensorio stesso è inserito analiticamente e progettuamente in una figura territoriale (unità di paesaggio) riferita all'intera valle fluviale.

- **Valorizzare i paesaggi dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri.**

Questo obiettivo risponde ad una duplice esigenza: conservare e valorizzare l'alta qualità paesaggistica della costa, riqualificandone gli elementi detrattori; sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari dei paesaggi dell'interno, aumentandone il presidio antropico con azioni di "ripopolamento rurale", riducendone la dipendenza economica, articolando l'ospitalità con la rivitalizzazione dei centri dell'interno (vedi progetto pilota Ospitalità diffusa), sviluppando un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale.

- **Reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità**

Ad es.: le piantate degli uliveti storico-monumentali di terra di Bari /Brindisi, gli agrumeti del Gargano, i vigneti del Salento e della Valle d'Itria, i paesaggi storici della Murgia, ecc., sviluppando la descrizione delle regioni geografiche storiche.

Anche questo obiettivo è legato alla costruzione di filiere agroalimentari di qualità nei settori agricoli storici caratterizzati ancora oggi da forte e crescente dipendenza dai mercati e imprese esterni con forte impoverimento e marginalizzazione dell'economia locale.

Faccio riferimento alla ricerca in corso che fa capo al Comitato scientifico e alla Segreteria Tecnica per le schede di descrizione dei paesaggi rurali storici che definisce per ogni paesaggio individuato nell'ambito delle regioni geografiche: i confini, i caratteri, la significatività, l'integrità, i paesaggi minacciati; le regole insediative di lungo periodo, le tipologie insediative e le tecniche agrarie; le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi di tutela.

- **Rivitalizzare i paesaggi del pascolo e del bosco in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari**

Questo obiettivo, in controtendenza con processi di abbandono o trasformazioni del pascolo in coltivi arborati energivori (vedi spietramento), dovrebbe realizzarsi con un forte intervento del PSR, che rilanci le filiere produttive agroalimentari tipiche e di qualità. Nella carta del patrimonio dovrà pertanto avere particolare rilievo la descrizione dei paesaggi storici del pascolo e delle tipologie boschive.

Questo obiettivo richiede l'attivazione di politiche sociali, culturali, economiche per contrastare l'abbandono e favorire il ripopolamento rurale, e di politica per rendere agibile l'edilizia rurale (storica e nuovi insediamenti) per giovani.

- **Riconoscere e promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia**

Per le reti: valorizzare le peculiarità delle reti di città; sviluppare la mobilità dolce

-riconoscere e valorizzare le peculiarità morfotipologiche dei sistemi insediativi che connotano la regione e il loro carattere fortemente policentrico;

-evitare le saldature urbane e la diffusione dell'edificato (ad es. il *continuum* Bari Nord-Barletta); valorizzare la specificità morfotipologica dei singoli reticoli: reticoli a ventaglio della Capitanata e dell'Appennino; sistemi lineari costieri del Gargano; sistemi a pettine della terra di Bari; trame fitte di campagna abitata della Val d'Itria; sistemi reticolari multipolari del Salento, ecc;

- valorizzare le strade parco (ad es. Lecce-Brindisi, Fasano-Ostuni), le strade panoramiche;

- riqualificare le strade mercato e le strade con insediamenti produttivi (ad es. Lecce-Maglie);

- ricostruire viali di accesso ai centri, salvaguardare i coni visuali dei *land-mark* delle città storiche e delle loro connessioni reticolari;

-sviluppare la mobilità dolce: percorsi ciclabili e pedonali regionali e locali; riqualificare le reti ferroviarie e le stazioni anche dal punto di vista della fruizione turistica e paesaggistica; qualificare il sistema dei nodi e delle reti attraverso la gerarchizzazione progettuale del sistema infrastrutturale dal punto di vista paesaggistico.

Per i nodi urbani: ricostruire la magnificenza civile degli spazi pubblici

- assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come “siti” della carta dei beni culturali;
- denotare e riqualificare i quartieri dell’edilizia pubblica di qualità come nodi di qualificazione degli spazi pubblici per la città contemporanea;
- riqualificare le “porte “ delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc).

Per le urbanizzazioni contemporanee: attivare il patto “città-campagna” per elevare la qualità urbana e rurale

Riqualificare gli spazi aperti per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruttivo fra città e campagna a diversi livelli:

Periferie urbane: contenimento del perimetro urbano da nuove espansioni edilizie e interventi di edificazione limitati alla saturazione di spazi vuoti e di completamento e riqualificazione, ricostruzione, recupero; promozione di strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativi, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate (vedi classificazione morfotipologica delle urbanizzazioni contemporanee di tutte le città della Puglia); blocco della proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità; arretramento degli insediamenti e recupero del paesaggio naturale nelle aree perturbate costiere.

Campagna del ristretto: ricostruzione degli antichi “ristretti” (ai limiti delle attuali periferie) come un paesaggio di orti o di parchi suburbani, di viali alberati, per segnare l’incontro tra la città e la campagna; perimetrare i confini dell’urbano e bloccare il consumo di suolo.

Campagna periurbana: parchi agricoli multifunzionali e campagna di prossimità come porte di transizione dalla città alla campagna profonda; strategie di integrazione degli orizzonti simbolici, ecologici e culturali tra città e campagna.

Campagna urbanizzata: rigenerazione dei tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città; delocalizzazione delle edificazioni improprie e riqualificazione del paesaggio rurale

Campagna profonda: complementarietà tra paesaggio identitario e produttivo; conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d’acqua); blocco del consumo di suolo agricolo.

- **Attivare politiche di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del sistema costiero come parco**

Gli oltre 800 km di coste della Puglia, per l’alto valore paesaggistico, ambientale, produttivo e fruttivo che rivestono, richiedono un approfondimento analitico, progettuale e normativo specifico, che attraversa ambiti e figure territoriali, costituendone per ciascuna una specificazione analitico-progettuale. Questo approfondimento è stato che è stato sviluppato articolando il sistema costiero in subsistemi di paesaggio, definendo per ciascuno una fascia di pertinenza territoriale e paesaggistica ampia (definita da strade, uso del suolo, orografia, visuali paesaggistiche, potenziali relazioni con l’interno, ecc), con riferimento anche all’area di attenzione del Piano delle Coste della Regione, all’interno della quale è stato condotto un dettagliato quadro conoscitivo volto a definire le peculiarità dei valori patrimoniali e le

criticità in atto; a partire da questo verranno individuati gli obiettivi di qualità paesaggistica, le norme e le azioni progettuali.

Gli obiettivi generali cui il Piano fa riferimento e che verranno specificati per ogni sottosistema sono i seguenti:

-bloccare l'edificazione negli spazi aperti e riqualificare, in relazione ai singoli contesti, o attraverso *densificazioni* delle aree costiere già edificate; o attraverso *abbattimenti* degli abusivismi, ricostruzione dei sistemi dunali e riqualificazione paesaggistica sistemi costieri degradati;

-riqualificare i fronti a mare delle città costiere restituendone l'uso pubblico come bene comune, in continuità fruitiva con gli altri spazi pubblici della città;

-riqualificare le periferie balneari di nuova edificazione, di scarsa qualità (dotare di servizi, di spazi pubblici, di sistemi depurativi, qualificazione dei *water front* ecc);

-valorizzare ed estendere il grande patrimonio diffuso di zone umide (della Capitanata, del Salento, del tarantino), trattandole a sistema come elementi portanti della rete ecologica regionale;

-valorizzare l'agricoltura costiera (sistemi degli orti costieri storici, dei grandi oliveti, dei frutteti; connessione fra attività agricole della costa e agricoltura dell'interno);

-liberare le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) nel loro accesso all'area costiera fino alla foce, in quanto corridoi ecologici multifunzionali della rete ecologica regionale;

- indirizzare verso l'interno la nuova ospitalità turistica balneare

a) *verso i centri di prossimità alla costa*: mobilità dolce, a piedi in bicicletta;

b) *verso i centri dell'interno*: attraverso la riorganizzazione dei trasporti pubblici, la riqualificazione paesaggistica di tutti i "pendoli", la promozione di strade-parco; lo sviluppo di sistemi di ospitalità diffusa, utilizzando le disponibilità edilizie e urbanistiche delle città storiche dell'interno; attivando nuove politiche comunali di valorizzazione (attività artigianali tipiche, ospitalità turistica, attività socioculturali) dei nuclei urbani e rurali dell'interno;

- valutare gli interventi di portualità turistica in coerenza con la qualità paesaggistica dei sistemi costieri e con processi di erosione costiera evidenziati dal Piano regionale delle coste; con attente valutazioni e regole progettuali ambientali e paesistiche che consentano di proporzionare gli interventi alla qualità e alla sostenibilità dei luoghi, privilegiando la riqualificazione degli attracchi esistenti; sviluppo di sinergie con il progetto di metrò del mare del nuovo PRT;

-attivare un progetto strategico di riqualificazione, bonifica e/o delocalizzazione delle **aree industriali sulla costa**, secondo le linee guida per le aree ecologicamente attrezzate attivate dal PPTR;

-valorizzare il Piano delle coste, in particolare la proposta di **destinare a spiaggia pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico** e fruitivo, nella prospettiva di considerare la fascia costiera il più grande parco pubblico della Puglia.

Rispetto alla messa a punto degli obiettivi riferiti alla costa è prevista la stesura di un protocollo di intesa con la Regione della Catalogna (febbraio 2009) che ha già attivato, nell'ambito dell'Osservatorio del paesaggio, progetti e politiche in questa direzione.

3.2 un progetto di territorio conseguente attuato attraverso un **visioning disegnato** che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro.

Le rappresentazioni dello scenario riguardano:

- le reti di città, i viali di accesso e le porte delle città, i coni visuali delle città storiche
- i paesaggi rurali storici
- la rete ecologica regionale
- la gerarchizzazione progettuale del sistema infrastrutturale dal punto di vista paesaggistico
- la mobilità dolce, strade panoramiche, strade parco
- la riqualificazione delle ferrovie e stazioni a valenza paesaggistica
- i nodi di interscambio dei percorsi di paesaggio
- il patto città-campagna: i margini urbani, il ristretto, la campagna periurbana e la campagna profonda
- i progetti sulla fascia di pertinenza costiera
- la carta regionale dei progetti pilota sperimentali.

3.3 i progetti pilota sperimentali, in parte già avviati durante la stesura del piano. L'attuale configurazione dei progetti sperimentali, alcuni dei quali già sottoposti a protocollo regionale, altri in via di definizione, altri ancora in fase di progetto, riguarda:

a) *Il progetto mappe di comunità'*

per il Salento (8):

è stato firmato il protocollo con i seguenti Comuni:

Botrugno - Ecomuseo Urbano

Acquarica (fraz. di Vernole) - Ecomuseo dei paesaggi di pietra

Neviano - Ecomuseo delle serre salentine

Cavallino - Museo Diffuso storico ambientale

San Vito dei Normanni - Museo Diffuso Castello d'Alceste

Alessano - Centro di educazione ambientale del Massarone

Cursi - Ecomuseo della pietra leccese

Vaste (fraz. di Poggiardo) - Parco dei Guerrieri.

Sono già state attivate le mappe di comunità di Botrugno, Acquarica, Neviano.

per la Capitanata (6):

è stato firmato il protocollo per l'Ecomuseo della valle del Carapelle (che è una delle aree sperimentali del PPTR per la verifica del sistema normativo vincoli-regole progetti, dai siti archeologici, al comprensorio, alla figura territoriale al parco fluviale), che comprende i Comuni di:

Ascoli Satriano, Ordina, Ortanova, Carapelle, Stornara, Stornarella.

La proposta consiste nel costruire un sistema a rete di laboratori a livello comunale per la realizzazione di Mappe di Comunità del paesaggio per cui si propongono metodi, tecniche, impegni organizzativi, risultati attesi e costi (il piano finanziario è già stato approvato dall'assessorato).

Il progetto di mappe di Comunità può avere una grandissima ricaduta positiva per il Piano Paesaggistico in quanto primo piano regionale che sperimenta forme attive di partecipazione in applicazione della Convenzione europea nel corso della sua progettazione.

Il progetto per la **Valle del Carapelle** integra in un progetto sperimentale unitario :

- il comprensorio archeologico promosso dalla Carta dei beni culturali;
- il progetto di ecomuseo e le Mappe di comunità;
- una figura territoriale (unità di paesaggio) che comprende il comprensorio del Carapelle in un disegno di parco fluviale dal parte del PPTR;

E' allo studio la proposta formulata da **Tecnopolis** per un **concorso di idee nelle scuole**, con il coinvolgimento dei bimbi e dei loro nonni, attraverso risorse finanziarie già di Tecnopolis;

Nell'ambito del Piano Strategico BA2015 si sono coinvolte 54 scuole della Terra di Bari, con un progetto durato un anno con 5000 ragazzi dai sei ai 18 anni. I risultati sono stati presentati il 13 maggio in Sala Murat a Bari e saranno sul sito www.ba2015.org. e in un DVD.

E' allo studio la proposta di sperimentare nei **“cinque reali siti” della Capitanata** le ipotesi di “lingua comune” che è allo studio nella Facoltà di Taranto;

b) l'organizzazione di eventi culturali che integrino arte, paesaggio, architettura, coinvolgendo, attori, compagnie teatrali e musicali;

Per ora si sono attivate partecipazioni ad eventi promossi da associazioni culturali e istituzionali, festival, ecc. organizzando spazi specifici di discussione sul piano paesaggistico:

- Parco dell'Alta Murgia (17 maggio 2008)
 - Mediterre (Fiera dei Parchi del Mediterraneo, 18 maggio)
 - International lions club (convegno sul PPTR)
 - Nardò (Festival Decò del Paesaggio 25-28 luglio)
 - San Cassiano (eventi culturali sul paesaggio (agosto 2008)
- ecc:

c) un progetto sperimentale di rigenerazione di una periferia degradata

Il progetto è collegato al progetto sperimentale periferie (programma 2007-2013 sulla riqualificazione dei paesaggi dell'abbandono e della marginalità), che sperimenta le parti innovative del piano paesistico relative alla riqualificazione/ricostruzione dei paesaggi degradati. Un progetto multisettoriale che riguarda agricoltura, ambiente, assetto del territorio, politiche sociali, trasporti.

La segreteria tecnica ha completato la classificazione morfotipologica delle urbanizzazioni contemporanee delle città pugliesi; si sta facendo un primo censimento di casi dove l'apporto paesaggistico si rende visibile: forestazione urbana, giardini e orti, acque di riciclo, parchi periurbani multifunzionali ecc.

d) un progetto di riqualificazione di un fronte urbano di una piccola città: ridefinizione dei profili paesistici delle espansioni, per rendere percepibile la forma urbis, riqualificazione degli accessi e delle porte, ridefinizione dei confini della città

E' stato affrontato il tema del **viale monumentale di accesso alla città storica di Ostuni**, sottoposto a minaccia di eliminazione per pericolo incidenti (Comune, Provincia, e comitato locale che ha già raccolto più di mille firme). Il problema è emblematico del tema dell'accessibilità percettiva e funzionale alle città storiche pugliesi.

E' stato completato il lavoro del gruppo infrastrutture dell'Assessorato Assetto del territorio sia sugli incidenti che sulle misure di riqualificazione del percorso (peraltro locale). Il problema

coinvolge nel protocollo anche la Sovrintendenza che dovrebbe mettere un vincolo sul viale monumentale.

e) progettazione paesistica e ambientale di una rete di mobilità infraregionale su ferro

Oltre ad azioni di mitigazione paesaggistica di grandi infrastrutture, nell'ambito del nuovo PRT si è deciso di attivare due progetti sperimentali di valorizzazione di ferrovie minori come infrastrutture per la fruizione dei parchi nazionali:

Ferrovia del Parco nazionale dell'Alta Murgia

Ferrovia del Parco nazionale della Valle dell'Ofanto

f) un esempio di demolizione/riqualificazione a valenza paesistica, dopo Punta Perotti: la delocalizzazione degli insediamenti abusivi (400 alloggi) di Lesina che dia una risposta esemplificativa ai casi segnalati nell'osservatorio di cui al punto a), prevedendo anche strutture di pronto intervento (task force regionale, Prefetture, ecc) volte a superare le difficoltà dei Comuni a intervenire in merito

L'assessorato ha deciso di dare operatività al progetto esecutivo (Pirt) di **demolizione di 400 edifici abusivi** che compromettono la fascia dunale di Lesina.

L'evento (allo studio) dovrebbe essere seguito dalla riqualificazione del sistema naturalistico dunale. E' evidente l'importanza simbolica per l'operatività del PPTR

g) un esempio di recupero di una cava utilizzando il ripristino ambientale in funzione della qualità paesistica del sito e del suo riuso per funzioni pubbliche

I progetti sperimentali fanno riferimento alla recente *legge sulle attività estrattive* in cui è stata inserita la componente paesaggistica e sono state definite regole per la messa in sicurezza e per il ripristino ambientale delle cave dismesse che configurino modalità funzionali alle future destinazioni.

I casi a oggi proposti:

- le **cave di Cursi** (Comune già incluso nel progetto di Mappe di comunità del paesaggio).
- il recupero delle **cave di Avetrano**

La sottoscrizione del protocollo con il Comune è subordinata ad accordi preventivi sui seguenti punti:

- chiarimenti sul progetto faraonico di aree per parchi eolici, il cui iter attuativo è ancora poco chiaro. Il progetto è incompatibile con un protocollo con la Regione per un progetto di recupero cave;
- discussione di una controproposta avanzata dalla Regione che preveda un *progetto multifunzionale di recupero cave* (nell'ambito del perimetro delle cave dismesse, della periferia urbana da riqualificare e di qualche area contermina alle cave stesse)
- inserimento del progetto nell'adeguamento al DRAG del PUG.

Il progetto, dal momento che il governo rilancia la localizzazione di una centrale nucleare, consiste in un **Parco scientifico-didattico di interesse regionale** (e sovraregionale) su energie rinnovabili, depurazione acque (fito-bio) per agricoltura (reflui di due comuni), pesca, sezione del Giardino di Pomona, iniziativa dell'Università di Lecce sulle cultivar locali e archeobotanica. Si tratta di un progetto multifunzionale che prevede vasche naturalistiche, zone umide, pannelli e torri solari, diversi tipi di generatori eolici (per masseria, per pozzi, ecc.), centri didattici, centri per l'ospitalità turistica, ecc.

-recupero **cave di Apricena**: uno scenario straordinario di cave profonde e piramidi, dove già si svolgono spettacoli e manifestazioni notturne. E' in avvio il piano di bacino, alcune cave sono dismesse altre in funzione.

I progetti di recupero cave rientrano nell'importante capitolo del restauro e ricostruzione di paesaggi. Perciò è molto importante la scelta delle sperimentazioni. Si tratta di *progetti onerosi*, che tuttavia possono in molti casi utilizzare accordi con le imprese per la messa in sicurezza e il recupero ambientale indirizzati all'infrastrutturazione della riqualificazione paesaggistica e alla futura destinazione d'uso (ad esempio parchi delle cave, a carattere multifunzionale). In ogni modo, nei casi che verranno assunti per la sperimentazione, occorrerà attivare progetti di cui impostare la fattibilità tecnica, economica, paesaggistica, urbanistica, coinvolgendo attori pubblici e privati, in primo luogo le imprese di escavazione.

h) un progetto di parco agricolo multifunzionale (agricoltura di qualità, allevamento, funzioni ecologiche (territorio rurale come rete ecologica minore), paesistiche, energetiche (mix locale di fonti energetiche rinnovabili), fruttive (percorribilità), turistiche; realizzazione di reti corte fra produzione e consumo

Il Comune di Sa Cassiano, in collaborazione con il Laboratorio Urbano Aperto (LUA) da anni operante con importanti progetti sul territorio, insieme ad altri Comuni ha sottoscritto un protocollo per un "laboratorio rurale" per il riuso dei "**Paduli**" (area rurale a oliveti) con finalità scientifica, ricreativa, produttiva, ludico-educativa, di ricerca. Il progetto di *parco agricolo multifunzionale* è in stato di avanzata redazione in forme partecipate.

Protocollo in via di definizione: Progetto di *Pomona Onlus* con l'Università di Lecce "**I giardini di Pomona**", nel Comune di Cisternino.

Il protocollo, da stipularsi con il Comune e con l'Università di Lecce ha per obiettivo multifunzionale la creazione di un osservatorio botanico sulle cultivar tradizionali, con la costruzione di una "Banca della biodiversità", una fattoria didattica, un centro di ricerca, il recupero degli insediamenti tradizionali (in particolare trulli).

Gli obiettivi del progetto sono in sintonia con l'obiettivo di valorizzazione dei paesaggi rurali del PPTR e con il rinnovamento e la qualificazione multifunzionale delle attività agricole.

i) un corridoio ecologico (rilievi, pianura, costa) come anticipazione della Rete ecologica regionale

Una prima ipotesi di protocollo è già stata concordata con la **Provincia di Foggia** che prevede la realizzazione sperimentale di un corridoio ecologico multifunzionale sul torrente Cervaro nell'ambito del PTCP; è importante la promozione di questo progetto dato il ruolo centrale che avranno fiumi, torrenti e lame nel piano paesaggistico come *corridoi ecologici multifunzionali* della rete ecologica regionale (opere di piantumazione, riqualificazione naturalistica, viabilità dolce).

l) progetti di turismo diffuso sostenibile in aree interne

Verranno attivati progetti sperimentali in alcune città storiche dell'interno dell'attivazione del progetto regionale: "*Circuito regionale di piccoli comuni..... nel quadro di modelli innovativi di*

offerta e ospitalità turistica e culturale” scegliendo uno o più comuni dove sia in atto una sperimentazione su altri aspetti, in modo da integrare la sperimentazione stessa (ad esempio comuni dove si sperimentano le mappe di comunità, recupero di cave, parchi agricoli, entroterra costieri, ecc);

m) la riapertura al pubblico dell’accesso di un’area costiera interclusa di alto valore paesistico;

si propone un’azione dimostrativa, in applicazione della legge regionale sul diritto di accesso alle coste, nella baia delle Zagare nel Gargano, pubblicizzata su tutti i *depliant* turistici, ora recintata e protetta da guardie armate del villaggio turistico.

Da verificare altre azioni rispetto all’ ATTUAZIONE del PIANO DELLE COSTE.

n) un regolamento edilizio esemplificato su una piccola città con l’introduzione di regole qualitative sui materiali da costruzione, le tipologie, l’ambiente i colori, l’inserimento nel paesaggio urbano e rurale, ecc

I regolamenti edilizi sono sovente la causa indiretta di tipologie edilizie e urbanistiche che arrecano grave danno alla qualità urbana delle espansioni edilizie alle loro relazioni con il contesto storico. E’ molto importante che il PPTR intervenga sui regolamenti edilizi (proponendo, come ad esempio la Regione Piemonte un regolamento edilizio tipo) per inserire elementi qualitativi (materiali e tecniche costruttive, colori, tipologie, relazioni con il contesto urbano e rurale ecc) che rientrino nelle indicazioni paesistiche che riguarderanno le parti strutturali dei PUG. La sperimentazione può essere utile a elaborare indicazioni generali per il regolamento edilizio tipo.

E’ stato firmato un protocollo per un regolamento edilizio con il **Comune di Giovinazzo**, che dovrebbe funzionare da sperimentazione per un regolamento tipo della Regione.

Un altro protocollo riguarda un regolamento per il **Parco Nazionale dell’Alta Murgia** concordato con l’Ente parco, che prevede indicazioni morfotipologiche per gli interventi di recupero e di nuova edificazione.

La *specificata tecnica* del protocollo riguarda un insieme più complesso di attività relative all’elaborazione congiunta *del Piano del Parco* i cui tempi coincidono con quelli del PPTR. Ciò può favorire la coerenza delle norme del parco cui si affiancano le norme del PPTR;

Agricoltura: rilancio della vocazione pastorale del paesaggio dell’Alta Murgia: progetto di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento (anche a fini di salvaguardia idrogeologica); inserimento del progetto nel PSR della Regione per gli aiuti tecnici e finanziari alle aziende in zona parco (incremento di quelle esistenti e promozione di nuove aziende); riqualificazione multifunzionale dei laghetti artificiali;

-schede guida per le tipologie costruttive delle aziende agricole (abachi costruttivi, autosufficienza energetica, smaltimento rifiuti, aspetti paesaggistici) con l’attivazione di forme di premialità;

edilizia e urbanistica: predisposizione di un regolamento urbanistico ed edilizio delle attività costruttive e infrastrutturali sia di recupero che di previsione di interventi dei singoli comuni nell’area parco con specifiche prescrizioni di carattere paesaggistico; piano prioritario di recupero a fini agricoli, agrituristici e residenziali e di servizi dei villaggi agricoli abbandonati dell’Ente Riforma;

infrastrutture: progetto di riqualificazione della ferrovia Gioia - Rocchetta Sant’Antonio, in particolare per il tratto di alta qualità paesaggistica Altamura, Gravina, Spinazzola lungo il costone

della Murgia. Riorganizzazione del servizio e delle stazioni come interscambio modale, informativo e di servizi in relazione ai percorsi di mobilità dolce del parco.

Cave: sperimentazione della nuova legge sulle attività estrattive per quanto concerne il riuso delle cave in dismissione, finalizzando ai riusi previsti dal piano del parco la messa in sicurezza e il ripristino ambientale.

o) progetti sperimentali di aree produttive ecologicamente e paesisticamente attrezzate

L'obiettivo è mettere a punto i requisiti (che saranno inseriti nel sistema normativo del PPTR) riguardanti gli insediamenti produttivi che costituiscono uno dei principali detrattori di paesaggio, sia nelle urbanizzazioni periferiche che nel territorio rurale.

E' evidente il carattere multifunzionale del problema che riguarda la *produzione energetica* (milioni di metri quadri di tetti piani in cui il posizionamento di pannelli solari non può certo peggiorare la qualità paesistica dei capannoni), *il riciclo delle acque* (acquadotti industriali), i materiali da costruzione, la qualità dei *servizi* e degli *spazi pubblici*, l'impianto *urbanistico*, l'accessibilità alle *reti infrastrutturali*, l'inserimento *paesaggistico*, ecc.

La proposizione nel piano delle norme per le aree ecologicamente attrezzate dovrebbe consentire a) di bloccare la localizzazione a macchia d'olio dei capannoni nelle periferie e nelle campagne, b) avviare un processo di delocalizzazione nelle APEA delle edificazioni sparse.

Sono già firmati protocolli con :

Il **Comune di Cisternino**, nell'ambito del PUG ;

Il **Comune di Modugno**, significativo per dimensione e complessità di problematiche:

Il protocollo riguarda in particolare un'area in costruzione e completamento, una parte di area ASI da riqualificare: gli impianti urbanistici, le tipologie edilizie e i materiali da costruzione, gli aspetti logistici e infrastrutturali, il recupero delle acque (prima pioggia e riciclo), l'impatto paesaggistico, gli aspetti energetici (in particolare la sostituzione di 100.000 mq, di tetti in amianto con impianti fotovoltaici), altre tecnologie di produzione energetica (torri a specchio, eolico, impianti di cogenerazione e compostaggio, trattandosi di una zona a uliveti con possibile riutilizzo sperimentale delle potature).

Rispetto alle indicazioni del Documento programmatico sono state inoltre proposte:

p) produzione di una guida turistica dei paesaggi delle Puglie

Il progetto intende promuovere come uscita collaterale dell'Atlante del Patrimonio del PPTR una guida turistica innovativa che aiuti all'educazione all'interpretazione non solo estetico-percettiva, ma anche ecologica e storico strutturale dei paesaggi per una loro fruizione capillare, anche attraverso la promozione e diffusione degli ecomusei e dell'ospitalità diffusa nei centri urbani dell'interno;

Il progetto è stato proposto *all'APT della Provincia di Bari* insieme all'Assessorato al turismo della Regione ed è in corso l'elaborazione di un progetto operativo.

q) sperimentazione di un Contratto di fiume

E' in definizione un protocollo che prevede, attraverso la divulgazione **del Manifesto della valle ddel'Ofanto del Contratto di fiume dell'Ofanto**; tenendo conto delle attività di mobilitazione dei forum già attivati in Agenda 21 e per il piano di tutela ambientale e della firma del protocollo in proposito degli undici Sindaci interessati. Il contratto di fiume dovrebbe avere soprattutto lo scopo di

coinvolgere nella realizzazione del parco gli attori non istituzionali, associazioni e soprattutto gli agricoltori. E' inoltre inserito nel protocollo un progetto proposto dal Comune di Canosa: **“Le porte del parco fluviale dell’Ofanto”**

r)sperimentazione di restauro di tratturi

Motta Montecorvino (Subappennino Dauno),

Si tratta di un tratto abbastanza integro, seppure ridotto ad una pista di 2 metri di larghezza per circa un chilometro di lunghezza, del tratturo *Castel di Sangro-Lucera*. Proposta di sistemazione, restauro e attrezzaggio fruitivo (proteggendo un paio di passaggi esposti e rendendone agevole l'accesso dalla strada e posizionando un paio di panchine e qualche cartello con la storia del tratturo, come sentiero pedonale). Il percorso consente di raggiungere il bosco di San Cristoforo, uno dei boschi più belli del Subappennino, e parte da Motta dove c'è un piccolo ma bel Museo di tradizioni popolari. I responsabili del Museo potrebbero occuparsi della manutenzione del tratturo ripristinato.

Un intervento più complesso può riguardare il ***tratto terminale del Tratturo Pescasseroli-Candela***, che interessa quattro comuni del Foggiano, per circa 20 chilometri. C'è già stato il coinvolgimento di Comuni e della Comunità montana interessata. Il ripristino e la sistemazione della traccia, per mobilità lenta, consentirebbe di raccordarsi al tratto successivo già sistemato in territorio campano. Il progetto presenta grandi potenzialità turistiche, rendendo fruibile un lungo tratto del tratturo più interno e maggiormente riconoscibile (anche qui ristretto a 2 metri di larghezza).

3.4 le linee guida

Per rendere più articolati e operativi gli obiettivi di qualità paesaggistica che il Piano propone, si utilizza la possibilità offerta dall'art. 143 comma 8 del Codice dei beni culturali e del paesaggio che prevede

“il piano paesaggistico può individuare anche linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione di aree regionali, individuandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti”

Le linee guida che il piano propone (alcune delle quali già operanti nei progetti sperimentali) saranno stese in forma di schede norma, progetti tipo, abachi, regolamenti, ecc).

Le linee guida fino ad ora individuate, e che saranno avviate in sinergia con gli altri settori coinvolgendoli attivamente, riguardano i seguenti tematismi:

-Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico e biomasse). Criteri localizzativi, dimensionali e tipologici degli impianti (con i settori Sviluppo economico ed Ecologia);

-Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive ecologicamente e paesisticamente attrezzate(APEA)

La sperimentazione è già avviata sulle aree industriali di Modugno e Cisternino. Declinazione delle regole generali in aree PIP e zone ASI, edificazioni lineari e diffuse (con i settori Sviluppo economico ed Ecologia).

-Linee guida per la qualificazione ambientale e paesaggistica delle infrastrutture lineari (strade, ferrovie, linee elettriche, acquedotti)

Classificazione delle infrastrutture: strade parco, strade panoramiche, viali monumentali alberati, strade di mobilità dolce-rete ciclabile, sentieri, ippovie, tratturi; azioni di mitigazione o valorizzazione, indicazioni progettuali (con il Piano regionale dei trasporti).

-Linee guida per la riqualificazione paesaggistica delle periferie e degli insediamenti costieri degradati.

Riferimento alle criticità delle morfotipologie insediative delle urbanizzazioni contemporanee (tassonomie) e alle proposte di scenario riguardanti la riqualificazione degli spazi aperti del “ristretto”, dei parchi agricoli periurbani e delle connessioni con la campagna profonda.

-Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale di un regolamento edilizio (esemplificazione sul progetto sperimentale del Comune Giovinazzo per proporre un regolamento tipo regionale e sul progetto sperimentale con il piano del Parco dell’Alta Murgia).

-Linee guida per il restauro, le addizioni edilizie e urbanistiche per costruzioni e le infrastrutture di edilizia rurale in pietra tradizionale: trulli, iazzi, casedde, paggiare, muretti a secco, cisterne.. (con il settore Agricoltura)

-Linee guida sugli aspetti paesaggistici del recupero dei Centri Storici: accessi, profili, salvaguardia della percezione e fruibilità dello spazio pubblico (piazze, giardini, orti..)

-Linee guida sull’uso della flora locale: schede esemplificative del trattamento della vegetazione locale nei progetti di recupero delle periferie, dei centri storici, degli spazi aperti periurbani... (con il settore Ecologia)

1

-Linee guida sulle strutture balneari e sul recupero delle aree costiere abbandonate (con il settore Demanio e patrimonio)

-Linee guida sulla riqualificazione delle masserie

4. Il sistema normativo

In generale il sistema regolativo contenuto nel quadro sinottico costituisce una articolazione tecnica di quanto indicato nel documento programmatico.

L’impianto si articola in:

- *Prescrizioni* che fissano norme vincolanti per i beni paesaggistici;
- *Direttive* per la attuazione delle regole statutarie contenute in ciascun ambito rivolte agli strumenti di pianificazione comunale e provinciale;
- *Indirizzi* per la gestione dei processi rivolte ai comuni e alle province

- *Linee guida* di livello regionale o subregionale indicate nello scenario strategico (abachi, regolamenti, manuali, ecc.).

L'impianto regolativo abbozzato richiede nella prossima fase una specifica messa a punto tecnico-giuridica data la complessità della materia. Il codice introduce un governo delle norme e un regime autorizzativo *congiunto* fra Stato e regioni per i beni paesaggistici e le aree sottoposte agli artt.134, 136 (immobili e arre di notevole interesse pubblico) e 142 (Aree tutelate per legge). Vedi in proposito gli art. 135 comma 1: *“L’elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente fra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all’art 143, comma1, lettere b), c) e d)”*

Dal momento che lo stesso art 135 recita *“Lo stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito...”* *“a tal fine le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggistici...”* si va configurando un quadro di **doppio regime** normativo: una parte di territorio sottoposta ad un regime normativo concorrente e il resto del territorio di esclusiva competenza regionale.

Per lo schema di articolato delle norme tecniche si rimanda alla bozza predisposta dal Dirigente del settore e schematizzata nel quadro sinottico del PPTR

5. La valutazione

Questa attività risulta di fondamentale importanza dal momento che il PPTR è un piano “senza portafoglio”; ma, dato il suo ruolo sovraordinato ai piani di settore può esercitare un ruolo attivo (e non solo vincolistico) inserendo la valutazione, ma anche criteri, indicatori, obiettivi e linee-guida di tipo paesaggistico in piani e programmi di settori che incidono direttamente o indirettamente sulle trasformazioni del territorio: contribuendo ad orientare bandi e criteri per la selezione dei progetti da finanziare. In questo modo il processo di valutazione assume un ruolo propositivo e interattivo con le fasi di costruzione del PPTR.

Il lavoro già avviato di valutazione del Piano di Sviluppo Rurale chiarisce questo ruolo per le indicazioni relative al paesaggio nei singoli assi.

Questa attività presuppone una migliore e più costante regia intersettoriale, come ad esempio si sta attivando con il settore Ambiente per quanto riguarda la progettazione della rete ecologica regionale.

Per quanto riguarda la VAS si è scelto di procedere dal metodo standard ad un metodo sperimentale finalizzato a due obiettivi:

- l'estensione del processo partecipativo dai soggetti istituzionali ad uno spettro più ampio di attori, mettendo il processo di VAS in relazione con il Forum del paesaggio e in particolare con le Conferenze d'area:
- l'applicazione della VAS non solo alla struttura generale del Piano (testandola su due ambiti), ma anche ai progetti pilota sperimentali che il PPTR sta attivando con attori pubblici, privati, e associativi, applicando tecniche di “cluster evaluation” per valutare il piano come processo complesso di azioni. Anche in questo caso il processo valutativo viene a far parte attiva della costruzione del processo di piano.

L'avvio della fase di *scoping* in concomitanza con le Conferenze d'area realizza il progetto di ampliare gli interlocutori del processo di valutazione investendo tutto il processo partecipativo del PPTR.